

## □ 8,6-13 Le prime quattro trombe

**TESTO:** 8<sup>6</sup>I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle. 7<sup>7</sup>Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciaron sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata. 8<sup>8</sup>Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, 9<sup>9</sup>un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. 10<sup>10</sup>Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. 11<sup>11</sup>La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare. 12<sup>12</sup>Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. 13<sup>13</sup>E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

**NOTE:** 8,6 Al suono di ognuna delle *sette trombe* si compie un evento grandioso; l'ultimo è il canto di trionfo dei salvati (11,15-18).

8,7-13 I flagelli evocano liberamente le "piaghe" d'Egitto (Es 7-11) e raffigurano la collera di Dio sul mondo ostile.

**COMMENTO:** **Le prime quattro trombe: gli indizi della fine nelle catastrofi naturali** - Dal v. 6 compaiono nuovamente gli angeli che avevamo incontrato nel v. 2: "*I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle*". Notiamo la consonanza tra quelle voci, quegli scoppi, quei rimbombi, inseparabili dai profumi, che ci descrivevano la preghiera nei versetti precedenti e i sette squilli di tromba. Questi squilli sono inseparabili da una sinfonia che può anche passare attraverso il silenzio o anche di uno strepito indecifrabile, ma è sempre la preghiera. A ogni squillo di tromba si manifestano i sintomi della fine. Anche questo settenario, come quello dei sigilli, si compone di una quaterna e di una successiva terna. La quaterna iniziale è dotata di una sua particolare coerenza, come già abbiamo notato per i primi quattro sigilli: uno schematismo, valorizzato anche sul piano letterario dal nostro Giovanni, cosicché abbiamo a che fare con una serie di versetti segnati da un loro ritmo inconfondibile. Tutti e quattro i primi squilli di tromba alludono a quelle che noi chiamiamo solitamente le calamità naturali: dissesti, sventure, disastri con cui abbiamo a che fare, sempre e comunque. Indipendentemente dalle motivazioni, dalle cause, dalle responsabilità, ci siamo dentro in ogni caso. Ad ogni squillo di tromba, sintomo della fine, viviamo la percezione di esser realmente alle prese con un mondo che finisce. Anche se la fine rimane in sospeso, la fine è già dichiarata. Ogni squillo di tromba segnala l'intensa esperienza di essere coinvolti in una situazione critica che sottrae alla nostra capacità di controllo e di governo il mondo fisico che ci circonda.

I primi quattro squilli di tromba ci mettono davanti a fenomeni di inquinamento che riguardano gli elementi cosmici. Sullo sfondo riconosciamo le pagine famose dell'Esodo (capp. 7-10), che descrivono le cosiddette piaghe, i flagelli che colpiscono l'Egitto, poiché il faraone resiste sempre più indurito, incallito nel suo rifiuto. Le pagine assumono un particolare significato epifanico per noi, perché le piaghe sono le doglie di un parto mediante il quale viene generata una creatura nuova, un popolo liberato dalla schiavitù. Adesso abbiamo a che fare con i primi quattro squilli di tromba: situazioni che dimostrano come è fragile l'equilibrio cosmico nel quale siamo inseriti. Siamo coinvolti in una situazione che dichiara la propria fine, proprio come le doglie di un parto.

**La devastazione della terra** - V. 7: "*Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciaron sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò*". Primo squillo di tromba: l'elemento cosmico che qui viene devastato, che traballa, che viene esposto a calamità, è la terra che si inaridisce. Grandine, fuoco mescolati a sangue: la terra, apparentemente alluvionata, in realtà è incendiata, per cui ne vien fuori rinsecchita. Fate attenzione però: "un terzo" della terra, "un terzo" degli alberi, dunque gli effetti prodotti da queste calamità naturali sono parziali, per questo ancora siamo qui, ma intanto già è capitato e quando è capitato e ogni volta che capita è uno squillo di tromba, un sintomo della fine.

**Il dissesto del mare** - Secondo squillo di tromba, vv. 8 e 9: "*Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vive nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto*". Qui l'elemento cosmico in questione è il mare, stravolto da questa immensa montagna che è sprofondata in esso. Fenomeno di interrimento per cui il mare non è più navigabile; là dove sguazzavano i pesci adesso una moria generale e là dove le navi galleggiavano una distruzione di navi quanto mai preoccupante. Anche in questo caso gli effetti sono limitati: un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì, un terzo delle navi andò distrutto. La nostra realtà di creature nel mondo è parte di un mondo finito, ma è anche vero che questa fine non appartiene a noi. Come non appartiene a noi evitare la fine, non appartiene a noi dettare la fine del mondo. Siamo in crisi.

**L'inquinamento di fiumi e sorgenti** - Terzo squillo di tromba, vv. 10 e 11: "*Il terzo angelo suonò la tromba e cadde nel cielo una grande stella ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La*

## Il Libro dell'Apocalisse

*stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare*". Vedete qui un terzo elemento che è parte integrante della realtà cosmica nella quale siamo inseriti: esattamente le acque dolci, non quelle del mare. Le acque dolci di cui tutte le creature viventi hanno bisogno perché altrimenti la stessa sete diviene calamità cosmica a cui non ci si può sottrarre. Fatto sta che qui le acque dolci sono avvelenate a causa di una sostanza tossica che manifesta influssi astrali. L'inquinamento delle acque potabili è causato da una stella chiamata Assenzio, c'è l'influsso di questa stella che rende tossiche le acque, di cui le creature viventi hanno bisogno per vivere. Gli effetti sono limitati: "un terzo" delle acque, "molti" uomini morirono.

**L'oscuramento del cielo** - Quarto squillo di tromba, v. 12: "*Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte egualmente*". Qui è in questione la volta celeste. Tutto della nostra storia umana si svolge sotto il cielo e qui viene segnalato un fenomeno di oscuramento del cielo, una perdita di luminosità e di calore. Un fenomeno che poi può essere ribaltato: come luminosità e calore scemano, così possono invece assumere un'intensità che supera i livelli di guardia. Una luminosità che diventa fulminante, una calura che diventa soffocante. Comunque sia, vedete, un sintomo della fine. Quarto squillo di tromba: il cielo si oscura o il cielo si trasforma in una lastra incandescente, la capacità di riscaldare si dilegua oppure la terra sotto il cielo viene incenerita come un focolare esposto a una fiamma senza controllo. Calamità naturali, evoluzioni, spostamenti, equilibri imponderabili, meteorologia che sfugge al nostro controllo, alle nostre previsioni, alla nostra programmazione, a tutto quello che possiamo inventare come criterio valido per interpretare e anche come impegno a cui dedicarsi per tentare di tenere ancora in pugno situazioni che di per sé poi ci travolgono. In ogni modo, gli effetti sono limitati: un terzo del sole, un terzo della luna, un terzo degli astri, un terzo della luce, un terzo del calore.

**Le altre tre trombe: nel disastro antropologico, la liberazione voluta da Dio si sta compiendo** - Il testo tende a crescere, ad allargarsi fino a divenire una proiezione sconfinata sulle pagine che poi seguiranno. Mentre la prima quaterna è costruita in modo rigidamente schematico, la seconda terna è inserita in una costruzione letteraria che ci conduce ad affacciarci su un orizzonte che si dischiude dinanzi a noi senza confini.

V. 13: "*Vidi poi un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!»*". Gli ultimi tre squilli di tromba vengono sintonizzati con tre "guai" proclamati a gran voce da un'aquila che solca il cielo e che anticipa i "guai" che saranno ripresi da ciascuno dei tre squilli di tromba che seguono. Attiro la vostra attenzione sulla figura dinanzi alla quale adesso Giovanni ci pone, che è citata in Es 19,4 e in Dt 32,11, per indicare la presenza liberatrice del Dio vivente: *Su ali di aquila io vi ho portato, vi ho liberato, vi ho sottratto alla schiavitù, vi ho condotti attraverso il deserto fin qui dove vi trovate oggi. "Su ali di aquila"*, l'immagine domina la scena dinanzi alla quale ci troviamo e condiziona anche l'ascolto degli squilli di tromba che adesso udremo e che pure sono sintonizzati con tre "guai". L'aquila sovrasta ogni cosa, ogni evento e annuncia senza possibilità di dubbio che l'opera della liberazione secondo le intenzioni di Dio si sta compiendo.